

Oggi al via la riforma fiscale: taglio dell'Irap per le Pmi, stop alle microtasse, riordino aliquote Iva, revisione del catasto

Cristina Bartelli a pag. 23

Oggi in consiglio dei ministri la legge delega con i principi quadro di modifica dell'Irpef

Riforma fiscale, si va in scena

Verso taglio Irap, addio alle micro tasse e rimodulazione Iva

DI CRISTINA BARTELLI

Verso il taglio dell'Irap per le pmi, un pensionamento delle micro tasse e il riordino delle aliquote Iva, nonché una rimodulazione dell'Irpef e riapertura per la rivalutazione delle micro zone del catasto. Sono questi alcuni dei contenuti che saranno indicati nel quadro degli interventi della legge delega fiscale in approdo oggi al consiglio dei ministri. Si avvia così la prima parte della riforma che può contare su un incremento di base finanziaria su cui modulare gli interventi. Dallo stanziamento iniziale di 2 mld grazie al tesoretto del contrasto all'evasione di oltre 4 mld ricavato nella Nota d'aggiornamento al documento di economia e finanza (si veda *ItaliaOggi* del 30/9/2021) si potrà arrivare a prevedere interventi fino a 6 mld che possono arrivare a 9 miliardi da stanziare in manovra, attingendo dal tesoretto di oltre 22 miliardi emerso per l'impatto della revisione al rialzo del pil 2021 (+6%) sul deficit. Venendo ai contenuti della riforma il testo, come più volte spiegato dal presidente del consiglio Mario Draghi (nella foto), conterrà delle linee generali di interven-

to a cui dovrà seguire la stesura dei decreti delegati. Stando al cronoprogramma il governo dovrà tenere conto del documento predisposto al 30 giugno dalla commissione bicamerale di camera e senato sulla riforma dell'Irpef. Il documento sceglieva una impostazione di un intervento sul terzo scaglione Irpef del 38% che riguarda le fasce di reddito tra i 28mila e i 55mila. Dovrebbe esserci anche il taglio dell'Irap per gli autonomi e piccole imprese che da solo vale 3 mld di euro. Per quanto riguarda la riforma del catasto che il documento del Parlamento non ha menzionato, il premier Draghi ha avuto modo di spiegare (si veda *ItaliaOggi* del 30/9/2021) che si avvierà una ricognizione di tipo informativo statistico e che a bocce ferme la riforma avverrà in invarianza di gettito per le tasche dei contribuenti.

Nello spiegare la legge delega Draghi ha dichiarato che si tratterà di una legge in cui sarà «descritto l'involucro fiscale, i principi che lo sostengono e per il catasto, una presentazione di tipo informativo statistico».

Non si paga nè più nè meno di prima» è l'impegno preso dal premier ma si tratterà di rividere le rendite come sono state

fissate. «Oggi», ha sottolineato Draghi, «il sistema catastale, l'Italia geografica è più grande dell'Italia catastale e bisogna andare a fondo a questo problema». Nel mirino anche il coefficiente di aggiornamento delle rendite fissato a 160, un criterio che per Draghi non ha più alcun senso e su cui si dovrà intervenire ma con una prospettiva di medio/lungo periodo.

Nelle ipotesi di lavoro c'è poi una revisione delle aliquote Iva e una ricomposizione dei beni delle varie categorie sì ma che non dovrebbe essere associato, anche in questo caso a un aumento del prelievo complessivo. Sull'Irpef l'ipotesi al vaglio è quello di un modello tendenzialmente duale, in cui il livello delle aliquote sui redditi da capitale (nonché degli regimi sostitutivi cedolari) sia sufficientemente prossimo all'aliquota applicata al primo scaglione Irpef, più in particolare si valuterebbe un abbassamento dell'aliquota media effettiva con particolare riferimento ai contribuenti nella fascia di reddito 28.000-55.000 euro. Inoltre troverebbe spazio l'avvio del riordino delle spese fiscali quantificate in 608 nell'ultima relazione allegata alla Nadeff.

© Riproduzione riservata

